



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE DI SCUOLE
DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
55035 PIAZZA AL SERCHIO (Lucca) Via Valli, 36 - Tel. e Fax n° 0583 696201-696926
e-mail: luee03400d@istruzione.it info@comprensivopiazza.it CF 81000670463

Commissione Europea - Consultazione pubblica "*Le scuole per il 21 secolo*"

1) le iniziative che, nel loro contesto nazionale, potrebbero garantire che le scuole forniscano la qualità d'istruzione richiesta nel 21° secolo

1. Come organizzare le scuole in modo che possano fornire a tutti gli studenti la serie completa delle competenze di base?

La società odierna chiede persone preparate in grado di analizzare correttamente i dati inerenti al proprio contesto, di elaborare diagnosi e valutazioni, di studiare elementi di criticità e trovarne soluzioni efficaci. Nei casi più semplici, si domanda almeno di applicare con proprietà e coerentemente le strategie risolutive elaborate da altri. La richiesta è dunque quella di persone efficienti, collaborative, disposte al cambiamento, capaci di trasferire competenze da un ambito all'altro e di leggere, sia pure a vari livelli, la realtà che le circonda.

I programmi scolastici frequentemente non sembrano tenere conto né delle mutate esigenze dei bambini di oggi, né dei livelli cognitivi che possono essere raggiunti in determinate età. La discrepanza che si viene a generare è certamente una delle principali cause del non apprendimento, o del cattivo apprendimento, da parte degli alunni, con ripercussioni negative anche sulla sfera emotivo-affettiva e sociale, soprattutto per gli alunni in situazione di disagio.

La scuola si deve interrogare su queste problematiche e farsi promotrice di una trasformazione culturale, visto che è responsabile del processo formativo di singoli e di gruppi e deve ripensare i propri percorsi educativi, centrandoli sulle modalità di apprendimento del bambino, finalizzandoli al potenziamento delle capacità cognitive di *ciascuno* e di *tutti* gli alunni.

Ci sembra necessario favorire allora un insegnamento capace di concentrarsi su elementi essenziali e prioritari, da trattare a fondo, ritornandovi più volte, a gradi diversi di complessità, nell'ottica di una dimensione verticale, così da ridare un senso pieno alle idee di continuità, selezionando dunque i contenuti in base ai nuclei concettuali fondanti dei saperi, ed alla significatività degli apprendimenti.

È guardando a queste esigenze e rivolgendoci a questi contesti che la nostra scuola, ha da alcuni anni ha effettuato scelte metodologiche precise che tendono ad impostare le attività in modo che *ciascuno* impari. Gli oggetti didattici, le prassi, le metodologie ecc. fanno riferimento ad un progetto di respiro interregionale denominato "Galileo for Education", gestito dalla scuola in collaborazione con esperti* universitari nel campo delle neuroscienze e della psicopedagogia.

Il progetto è applicato ormai da circa 10 anni nel nostro Istituto ed è arricchito e integrato dalla collaborazione e dal confronto con gli altri Istituti della rete galileo educational (www.galileoeducational.net).

Il progetto detta linee guida precise volte a fornire a *tutti* gli studenti la serie completa delle competenze di base, in particolare bisognerà procedere in modo che:

gli **interventi educativi siano concentrati nella fascia di età fra i tre e i quattordici anni:** ciò significa di fatto intervenire nel momento decisivo della formazione delle strutture mentali di base.

gli interventi educativi siano precoci, già **nella scuola dell'infanzia**, in modo da far coltivare a *tutti* i nuclei delle diverse intelligenze, di cui sono sicuramente dotati, indipendentemente dalle preferenze individuali, che li spingono inevitabilmente a coltivarne solo alcune.

Per questo a partire dai tre anni di età si offrono agli insegnanti due strumenti essenziali:

- ✓ **i protocolli** per la valutazione analitica delle costruzioni effettuate da ogni bambino nell'ambito delle sette intelligenze, in modo da personalizzare l'insegnamento secondo bisogni individuali.
- ✓ **strumenti didattici e delle modalità innovative** per affrontare due automatismi di base: la codifica, cioè il passaggio dal suono al segno e viceversa, e il calcolo aritmetico, di cui è stato ampiamente anche in una pubblicazione recente (*Educare, formare, insegnare-J. Bickel, G.Giuntoli - 2005*).
- Sia garantita **una separazione fra automatismi e creatività.**

- Siano proposti, entro la terza classe della scuola primaria i **sette schemi logici** che sono la base di tutte le competenze. Questi schemi logici di base sono:
 - Sequenze o procedure* di esperienze fatte in laboratorio o di attività abituali della vita di tutti i giorni.
 - Descrizione* di oggetti secondo le relazioni logiche di azione, parti, attributi, spazio.
 - Paragone* fra oggetti comuni, esprimendo *somiglianze e differenze*.
 - Classificazione* di oggetti della vita quotidiana, grazie alla somiglianza rilevata.
 - Spazio* relazioni spaziali prima fra parti e fra parte e tutto, poi in spazi ristretti conosciuti.
 - Tempo* relazioni di sequenza fra operazioni abituali.
 - Conseguenze* relative alle cause fisiche, che dipendono dagli attributi degli oggetti.
 - Conseguenze* relative alle cause psicologiche, che dipendono dagli attributi delle persone.
 - Soluzione di problemi* legati a situazioni concrete della vita quotidiana.

Questi schemi vanno coltivati con l'inizio precoce, almeno nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia ed è fondamentale che siano costruiti seguendo tre tappe importanti:

- ✓ dall'osservazione e dalla manipolazione diretta alla codifica linguistica orale
- ✓ dalla codifica linguistica orale alla rappresentazione e operatività mentale
- ✓ dalla rappresentazione e operatività mentale e dalla codifica orale alla codifica scritta
- i **sette schemi logici** siano **elaborati isolatamente**, successivamente ricombinati, riconosciuti ricombinati, e riprodotti in combinazione
- sia modificato il **discorso sociale scolastico**: poiché l'italiano è la lingua con la quale vengono proposte agli alunni tutte le discipline è importante soffermarsi sul discorso sociale scolastico. E' quello che regola la comunicazione fra insegnanti e alunni all'interno della classe. In genere tutti gli scolari imparano presto e in moduli del tutto informale le regole di questo discorso. Questo tipo di discorso col passare del tempo e con l'aumento della popolazione scolastica si è andato standardizzando in routines di scarso rilievo per l'apprendimento degli alunni: prevalgono i monologhi dell'insegnante, che spiega, che dà la parola a chi la richiede, che interroga e valuta la competenza degli alunni attraverso le loro risposte.

Per garantire una maggiore motivazione degli alunni e favorire un reale apprendimento, sarebbe opportuno che il discorso scolastico si modificasse. L'insegnante dovrebbe:

- ✓ **parlare meno**, ma sollecitare ogni alunno a contribuire con le informazioni in suo possesso, in modo da partire sempre da ciò che ciascuno già sa;
- ✓ **utilizzare riferimenti concreti e visivi**, potrebbe suggerire parole nuove e più appropriate, modellare frasi e soprattutto a legare le frasi in discorsi e suggerire parole nuove più appropriate, più specifiche.
- ✓ **valutare** in base alla loro **partecipazione e alle loro domande**
- ✓ **valutare** in base alla **presentazione strutturata** di un argomento che gli alunni hanno avuto il tempo di preparare .

In questo modo il discorso scolastico potrebbe diventare realmente un **ponte di passaggio verso il discorso cognitivo**, per aiutare tutti gli alunni a **costruire conoscenze** nuove e soprattutto a garantire loro l'accesso al discorso cognitivo.

In questi anni, tenendo ben presenti questi cardini irrinunciabili per un buon insegnamento-apprendimento abbiamo elaborato strumenti che ben si confanno all'attività con tutti gli alunni.

In diverse classi *tutti* i docenti lavorano con *tutti* i bambini senza apparenti distinzioni, grazie al buon livello di personalizzazione raggiunto anche per lo strumento che abbiamo chiamato "**curricula**": si tratta di un percorso in verticale riferito alle discipline che permette di collocare ciascun alunno in punti precisi per garantire una didattica che parta da ciò che ciascuno sa e sa fare, per fondare sul solido le nuove conquiste nelle conoscenze e nelle competenze.

Al momento dell'ingresso nella scuola (nei primi mesi o anche oltre per i bambini di tre anni) i docenti somministrano poi delle prove strutturate dette "**protocolli**", predisposte dall'equipe scientifica, che permettono di capire il punto in cui si trova ciascun bambino rispetto alle varie intelligenze in modo da conoscere per tempo su quali punti bisogna lavorare con particolare attenzione e a quale livello sono gli apprendimenti.

Le insegnanti compilano poi un "**profilo delle competenze**" con cadenza annuale o biennale per socializzare con le famiglie e/o i colleghi dell'anno successivo la situazione dell'alunno nei vari settori: relazione, il sé, le

competenze “disciplinari”.

Qualora siano necessarie per stabilire una buona relazione docente-alunno, si svolgono attività di **piccolo gruppo educativo**, mentre l'attività didattica si avvale di **piccoli gruppi didattici**, **attività laboratoriali**, e metodologie per l'avvio alla letto-scrittura e al calcolo particolarmente efficaci.

7. Come fornire al personale scolastico formazione e sostegno per affrontare i problemi che si presentano?

L'ottimizzazione delle potenzialità formative e didattiche degli alunni richiede un impegno costante nella individuazione e nell'attuazione di interventi, come nell'utilizzo di strategie e di sussidi corrispondenti alle effettive risorse e ai reali bisogni per assicurare a ciascun alunno condizioni di ben essere e l'acquisizione di competenze e di abilità pratiche e formali.

Il raggiungimento di tali finalità richiede un costante approfondimento delle competenze per la conoscenza delle risorse, dei bisogni e delle difficoltà degli alunni, unitamente all'acquisizione di abilità nella individuazione e nell'utilizzazione degli strumenti e delle tecniche multimediali sempre finalizzate a facilitare effettivi apprendimenti e un'efficace integrazione scolastica.

Abbiamo perciò ritenuto necessario offrire agli insegnanti l'opportunità di percorsi formativi altamente qualificati in grado di favorire l'espansione delle conoscenze teorico pratiche fornite dalle recenti conquiste scientifiche in ambito “diagnostico” educativo e didattico, nonché nei vari ambiti dell'espressività e della comunicazione:

- ✓ **Aggiornamento** per i docenti su problematiche relative agli apprendimenti.
- ✓ **Seminari interattivi**: si svolgono a richiesta delle insegnanti che partecipano al progetto, con discussioni relative a situazioni e casi specifici.
- ✓ **Incontri periodici di programmazione** si svolgono sulle modalità applicative del piccolo gruppo e i metodi adatti a facilitare la conquista della lingua e a costruire le basi del numero per le classi della scuola dell'infanzia e le classi prime della Primaria;
- ✓ Incontri con specialisti ASL su temi concordati.
- ✓ **Consulenza specialistica agli insegnanti** con esperti* nel campo della psicologia e delle neuroscienze: è svolta allo scopo di analizzare più approfonditamente le risorse, i bisogni e le difficoltà di singoli alunni o di gruppi di alunni e di individuare le azioni didattiche ed educative più valide.
- ✓ **Consulenza specialistica ai genitori** con esperti* nel campo della psicologia e delle neuroscienze: questa consulenza è un servizio particolarmente efficace per prendere in considerazione, con singoli genitori e gruppi di genitori, risorse, bisogni, difficoltà o problemi relativi alla sfera educativa e/o didattica degli alunni e di ricercare le soluzioni più efficaci in ordine al ben essere degli alunni medesimi. Significa anche imparare a condividere con i genitori dell'alunno le osservazioni di valutazione e soprattutto suddividere con loro la gestione delle competenze educative e relazionali.

8. Come possono le comunità scolastiche ricevere la guida e la motivazione necessarie per avere successo? Come possono acquisire la facoltà di evolvere per poter affrontare i cambiamenti a livello delle esigenze e delle domande?

Il nostro istituto ha lavorato intensamente in questi anni alla definizione di una organizzazione tale da permettere un buon livello dell'attività didattica: ha curato la formazione dei docenti, la messa a punto di tecniche e strumenti didattici, il monitoraggio di alcuni apprendimenti, la creazione di un curriculum di istituto basato su una individuazione di rigorosi percorsi disciplinari, la creazione di una propria identità. Il Dirigente scolastico e lo staff d'Istituto hanno avuto un ruolo fondamentale nella gestione e nella direzione del progetto, secondo il principio degli *school leader*, agevolando la comunicazione aperta, promuovendo le azioni, coordinando i docenti, gli esperti e il territorio, motivando il personale e gli allievi verso livelli di risultati più elevati.

L'istituto ha fin qui spinto molto per la creazione di una fattiva continuità verticale, bisogna ora preoccuparsi di costruirne una orizzontale. I bambini, soprattutto quelli che presentano forme di disagio, non possono essere lasciati per tutto il periodo estivo privi di figure o azioni di supporto, né seguiti con metodologie in contrasto con quelle della scuola.

Nelle analisi del contesto effettuate all'interno dello staff del nostro istituto è emersa una proposta:

promuovere un coordinamento territoriale fra scuola, enti ed associazioni, al fine di migliorare la qualità e la quantità dell'offerta formativa globale, coordinare gli interventi, innalzarne il livello qualitativo ed ottenere una maggior efficacia ed efficienza dall'azione di ciascuno.

L'istituto, dopo anni di intenso lavoro di formazione, si sente pronto ad affrontare il confronto con il territorio perché sa di avere acquisito e consolidato una sua competenza professionale da spendere a vantaggio della collettività e spera di ottenere come ritorno un sensibile miglioramento dei risultati dell'azione didattica della scuola stessa sui propri alunni.

Poter avere più genitori attivamente coinvolti nel processo educativo, poter contare su una continuità nei comportamenti degli adulti casa-scuola e associazioni-scuola, offrire proposte più differenziate e di giusta qualità ai ragazzi nel tempo libero e soprattutto nei mesi estivi, ci sono sembrati obiettivi importanti ai quali la scuola doveva puntare.

Si è cercato allora di individuare anche la forma ufficiale di collaborazione, in modo che le azioni non fossero lasciate solo alla buona volontà, ma potessero diventare risultato di una struttura stabile che le potesse programmare, sorreggere e valutare con le giuste risorse e la necessaria durata nel tempo.

Ci è sembrato che la struttura dell'**accordo di rete** fosse quella giusta: mettere insieme scuola, comuni e associazioni in un organismo stabile, dotato di propri organi di amministrazione, un ufficio di riferimento, con possibilità di gestione autonoma dei progetti in un patto di durata pluriennale, costruito da tutti insieme, può dare maggiori garanzie di riuscita rispetto a singole convenzioni.

Questo garantisce inoltre:

- ✓ che le azioni non siano lasciate solo alla buona volontà, ma possano diventare risultato di strutture stabili in grado di programmarle, sorreggerle e valutarle con le giuste risorse e la necessaria durata nel tempo.
- ✓ una miglior strutturazione organizzativa e un ruolo più attivo da parte dei comuni con lo scopo di migliorare la sensibilità verso i bisogni della scuola e delle famiglie e migliorare l'erogazione dei servizi.
- ✓ una collaborazione più stretta con gli enti e realtà del territorio per migliorare il passaggio dalla situazione scolastica a quella lavorativa.

** Prof. G. Giuntoli: Università degli studi di Firenze*

Dott.ssa J. Bickel: esperta del linguaggio, ha svolto per molti anni la sua attività professionale nel settore della riabilitazione e della prevenzione dei disturbi del linguaggio, si dedica attualmente a progetti per l'ottimizzazione dell'apprendimento dei bambini, ha pubblicato numerosi libri, l'ultimo "educare formare insegnare".

2) indicando in che modo la cooperazione europea potrebbe essere efficace come sostegno agli Stati membri che ammodernano i loro sistemi.

La Comunità Europea potrebbe essere un sostegno efficace per le Istituzioni Scolastiche validando e promuovendo le "buone pratiche".

Piazza al Serchio 15/12/2007

Il Dirigente Scolastico
Prof. Umberto Bertolini